



**LUI  
CAMMINA  
CON NOI**

*Gianfranco De Luca*  
**LUI CAMMINA CON NOI**  
ANNO PASTORALE 2023-2024

© 2023 Diocesi di Termoli-Larino

---

*Impaginazione grafica*  
*Luigi Sorella*

“ Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «**Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?**». Si fermarono, col volto triste, uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «**Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?**». Domandò loro: «**Che cosa?**». Gli risposero: «**Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei no-**

**stri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».** Disse loro: **«Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?»** E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: **«Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto».** Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: **«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?»**

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: **«Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».** Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. ””

## LUI CAMMINA CON NOI

Nel racconto dei discepoli di Emmaus mi colpisce il fatto che Gesù si accosta a Cleofa e al suo compagno, mentre percorrono una strada sbagliata, quella del fallimento, della delusione e dello sconforto, quella del ritorno a casa, del ripiegamento su se stessi.

Egli fa sue le nostre vie, si presenta come “forestiero”, uno che non sa, ma è interessato ai nostri discorsi, vuole conoscere ciò che ci passa nel cuore e nella mente e lo vuole ascoltare dalle nostre parole. Non è la curiosità a spingerlo, ma l’amore per noi, il desiderio che lo ha portato a farsi migrante dal seno del Padre, per venire ad abitare in mezzo a noi e stare con noi. Sembra quasi mendichi la nostra condizione.

Nel nostro cammino personale, familiare e di comunità cristiana Lui c’è, questo è certo, ma i nostri occhi sono impediti a riconoscerlo, proprio come accade ai due sulla strada di Emmaus che si sono lasciati interpellare: “Cosa sono questi discorsi che state facendo lungo il cammino?” Hanno risposto, anche se meravigliati del suo non sapere, alla sua richiesta di conoscere.

## LUI CAMMINA CON NOI

Un altro aspetto del racconto mi interroga. I due erano discepoli: per Gesù avevano lasciato tutto; lo affermano: “speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele”. Ancor più interpellante è il fatto che raccontano di aver ascoltato, da parte di alcune donne, l’annuncio della risurrezione. Evidentemente questo non basta, infatti ora Lui è lì, vivo, cammina con loro, ma “i loro occhi erano impediti a riconoscerlo”. Cosa impedisce il riconoscimento? Il fatto che i loro occhi vedono solo il “negativo” dell’avvenimento di cui erano stati spettatori. La terribile e infamante scena del Golgota – Luca la definisce con la parola greca “teoria” spettacolo: lo scandalo della Croce – è così presente e stampata nella loro mente che non vedono altro e non sono capaci di vedere oltre. Quell’altro e quell’oltre che nella stessa scena hanno intravisto il buon ladrone e il centurione.

Noi diciamo di essere discepoli di Gesù, proprio come questi due, e recitando il credo affermiamo la sua resurrezione, ma, come loro, nel nostro camminare nel mondo, tra le vicende della nostra gente e della storia che viviamo, siamo incollati con lo sguardo sul “negativo”: sul male che accade e sembra prevalere, sulla incapacità di generare la fede e sulla sterilità del nostro essere Chiesa... La sua presenza ci sfugge come non vista.

### LUI CAMMINA CON NOI

**“Stolti e tardi di cuore”.** Lo stolto dice «*Dio non c'è*», nota il salmista. Perché lo stolto dice questo? Perché è “tardo di cuore”, affetto da sclerocardia: il cuore intasato dalle ansie e dalle preoccupazioni, bloccato sulle proprie visioni, appiattito sui “film mentali” frutto di moti interiori compulsivi.

Non colgo in queste parole di Gesù un rimprovero, ma una constatazione di fatto. Capita a tutti, quando si vive catturati nell’orizzonte dell’immanenza, del sensibile, di appiattirsi sul fenomeno; quando ci si affida principalmente alle indagini sociologiche e alle nostre capacità organizzative, ai nostri progetti.

Non c’è da meravigliarsi, anzi, tutti resterebbero e resteranno prigionieri dell’accaduto, se non si verificasse quanto avviene nel prosieguo del cammino dei due di Emmaus.

### LUI CAMMINA CON NOI

“Non ci ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le scritture?”. Gesù dopo aver ascoltato ciò di cui discorrevano, aiuta i due a leggere l’accaduto alla luce della Parola. Diventa, progressivamente evidente, che quanto loro hanno vissuto e li ha sconvolti, non è la fine, ma il compimento di un Disegno d’Amore che li riguarda e che riguarda tutta l’umanità. È evidente che la Parola ascoltata ha la forza di sciogliere la durezza del cuore, di liberarlo dalle tristezze e dalle angosce e prepararlo alla com-

preensione dell'accaduto, alla visione piena della realtà. Si entra nello sguardo di Dio. Proprio questo processo dischiude il desiderio: "resta con noi, perché si fa sera e il giorno ormai volge al tramonto" e prepara al riconoscimento del Signore: i due, tornano sui loro passi e rientrano a Gerusalemme, dove con gli apostoli e gli altri professano la fede nel risorto. L'esperienza del Risorto che hanno fatto li innesta nella Chiesa, la comunità dei primi cristiani. Questa sottolineatura mi sembra importante da cogliere in quanto è il noi-Chiesa il soggetto della evangelizzazione e il sacramento della Presenza di Cristo nella storia.

### LUI CAMMINA CON NOI

Possiamo riassumere dicendo: il racconto ci descrive bene, descrive noi presbiteri, le nostre comunità, gli "addetti ai lavori", la Chiesa oggi in Occidente. Nei discepoli di Emmaus c'è il nostro scoraggiamento, la sensazione che abbiamo sbagliato e fallito e che Cristo non sia all'altezza di ciò che ha promesso. Perché tanta indifferenza, tanta disaffezione, tanta incomprendenza, a volte anche ostilità? Perché nonostante ci diamo da fare (e ci sembra di fare tanto) non accade nulla? Le chiese si svuotano, il mondo va da un'altra parte, ci sentiamo spesso ripetere "ti sentiremo un'altra volta". Il senso di smarrimento e di fallimento; concentrati su noi stessi dubitiamo del Signore.

In secondo luogo Emmaus ci attesta che è un Altro che ti fa cambiare prospettiva e leggere ciò che accade nel modo giusto. Non bastano le analisi nostre pur corrette, è Gesù che ci rende certi, che ci converte dalla disillusione a un nuovo definitivo inizio. Tanto è vero che più il Signore spiega il senso degli avvenimenti, più i discepoli lo ascoltano e arde il loro cuore. È Gesù che dobbiamo interrogare perché ci aiuti a leggere questo tempo nuovo rispetto al quale ci sentiamo perplessi e persi e siamo sprovveduti e ingenui.

In terzo luogo Emmaus ci dice il desiderio di stare con lui perché il suo approccio alle cose è liberante e questo desiderio si fa riconoscimento della sua Presenza nello spezzare il pane. Lo riconosciamo

ascoltando la sua parola di vita, ascoltando le Scritture che ci parlano di Lui e ci conducono a Lui e celebrando l'eucarestia, facendo memoria del gesto che è stato il suo e solo il suo, lo spezzare il pane, che decide il riconoscimento. Lo "stare con Gesù" diventa il metodo; ma si sta con lui diventando familiari con la sua parola e con la memoria del suo sacrificio d'amore.

Infine da quel riconoscimento, pienezza dell'incontro, nasce la missione, l'annuncio, quel nuovo inizio che accade insieme, nell'ascolto, nella condivisione, nella decisione. E si ri-comincia.

### LUI CAMMINA CON NOI

Nel percorso sinodale che stiamo vivendo, l'icona di Emmaus, è veramente illuminante. Ci fa certi che nel nostro abitare e attraversare la storia e la geografia di questo tempo, Gesù il Vivente è accanto a noi. La Sua presenza dà senso al nostro esserci e al nostro camminare insieme. Siamo spinti ad entrare in relazione con Lui, facendolo partecipe delle nostre conversazioni nelle quali ci stiamo raccontando il disorientamento e le fatiche, le delusioni e la rassegnazione, i tentativi e i fallimenti, le esigenze e le domande, che scaturiscono in noi dall'abitare questo tempo che Papa Francesco ha definito un cambiamento d'epoca. Lasciarci provocare dalla sua Parola che ci invita a leggere i segni dei tempi e illumina il senso degli eventi. Questo dobbiamo imparare a farlo attraverso la conversazione nello spirito che non è una tecnica da applicare, né una procedura per esperti, ma solo uno stile da acquisire nel tempo, un modo di stare nella realtà da credenti che camminano insieme. Ne richiamo brevemente i passaggi:

a) **Ascoltare la Parola e ascoltarsi** per riconoscere dove lo Spirito ci guida.

b) **Passaggio dall'io al Noi**, facendo emergere quanto è da tutti condiviso, ridonando a tutti quello che da ciascuno ho colto consonante in me.

c) **Cercare le convergenze**, senza semplificazioni e appiattimenti, sapendo distinguere l'essenziale su cui è bene che tutti convergano,



dall'accessorio sul quale si può rimanere con vedute diverse.

d) **Decidere:** nel confronto con chi ha il compito di guida e di garante, individuare i passi da fare per essere Chiesa Missionaria che testimonia l'incontro con il Risorto.

e) **L'attuazione insieme:** lo stile del discernimento deve essere continuamente tenuto vivo, soprattutto nella verifica e rilettura dei cammini avviati.

## CONVERSIAMO CON LUI CHE È PRESENTE TRA NOI CHE CAMMINIAMO INSIEME

In questi due anni di cammino sinodale, caratterizzato dall'ascolto vissuto in modi e ambienti diversi, c'è stato un movimento più o meno intenso in tutta le Chiese che sono in Italia; anche noi, come abbiamo potuto e saputo, ci siamo messi in questo processo. Lo abbiamo chiamato il *Santo Viaggio*. Dall'ascolto vissuto in tutte le Diocesi e condiviso attraverso le sintesi inviate al Comitato per il Sinodo, sono emersi tanti spunti e tante esperienze che il Comitato stesso ha raccolto in cinque nuclei tematici che per la ricchezza dei contenuti hanno denominato "costellazioni".

Sono sinteticamente espresse:

- 1) La missione secondo lo stile di prossimità
- 2) Il linguaggio e la comunicazione
- 3) La formazione alla fede e alla vita
- 4) La sinodalità e la corresponsabilità
- 5) Il cambiamento delle strutture.

Dopo l'ascolto occorre leggere e comprendere cosa il Signore dice alle Chiese. Questo procedimento, denominato fase sapienziale, va sicuramente focalizzato non su "che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa", ma su "che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo". Più che esprimere giudizi o ramarichi su ciò che altri devono fare e sono manchevoli,

siamo chiamati a riflettere e discernere per individuare quelle scelte e quei cambiamenti che il Signore ci chiede per abitare e attraversare, da testimoni e annunciatori del Vangelo di Gesù Cristo, il cambiamento d'epoca nel quale viviamo. La conversione di fondo, che deve diventare gradualmente stile di vita, è quella di aprirci a Gesù Risorto che cammina con noi. Rivolti a Lui, per assumerne lo sguardo sulla realtà che viviamo, in una dimensione di itineranza, fondamentale in questa epoca che ha come caratteristica la “rapidacion”.

## **CONVERSIAMO CON LUI CHE È PRESENTE TRA NOI CHE CAMMINIAMO INSIEME**

*La missione secondo lo stile della prossimità*

Gesù, sperimentiamo una incapacità a rendere trasparente e immediata la stessa ragione del nostro essere nel mondo: quella di dire a ciascuno con la vita e le parole «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» (*Evangelii Gaudium*. 164). Nello stesso tempo avvertiamo attorno a noi desideri di gioia, di felicità, di consolazione, di salvezza e un profondo bisogno di speranza che abita chiunque. Proprio questa situazione ci fa avvertire la contraddizione della cultura nella quale viviamo. È irrimediabilmente finita l'era della cristianità. Tu dici: “*Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi*”. In questo modo siamo invitati a guardare avanti e ripartire dal tuo sguardo sulle folle che ti cercavano: la compassione, non il giudizio e la presunzione. Assumere come categorie di presenza quelle che tu indichi parlando del Regno di Dio che è in mezzo a noi: il sale, la luce, il seme, il granello di senape; non l'egemonia o spazi da rivendicare, ma il servizio senza utile. Come l'immagine del tesoro

nascosto, quella della perla preziosa, che invitano a cogliere il positivo che ognuno ha in sé. Fare nostro il tuo stile, quello del samaritano, il farsi prossimo. La prossimità è un'esperienza personale, un "camminare accanto" che si concretizza nella relazione autentica. Ma non può ridursi allo sforzo dei singoli: le comunità possono diventare spazi di prossimità, dove ciascuno sperimenta accoglienza, ascolto, compagnia. Occorre comprendere come rinnovare strutture, tempi e modi della pastorale affinché siano luoghi e spazi di ospitalità, aperti anzitutto a favorire l'incontro con tutti.

Tu, con i trenta anni della tua vita a Nazareth, ci inviti a individuare la quotidianità, la vita professionale, gli ambienti vissuti, come spazio fondamentale per la nostra testimonianza e l'annuncio della fede. Come la tua vita pubblica che i sinottici presentano come un unico viaggio verso Gerusalemme ci indica l'andare incontro, l'incontrare con simpatia e apertura come cultura da promuovere e il dialogo come metodo da usare.

**La domanda per avviare la conversazione spirituale:**

*L'esistenza è intessuta di incontri con gli altri e la comunità si forma mediante la partecipazione di ciascuno: quali vie percorrere per la costruzione di una Chiesa davvero inclusiva, propositiva, responsabile, testimone del Vangelo?*<sup>1</sup>

**CONVERSIAMO CON LUI CHE È PRESENTE  
TRA NOI CHE CAMMINIAMO INSIEME**

*Il linguaggio e la comunicazione*

**Gesù**, assistiamo a un **mutamento delle parole guida dell'esistenza umana**; fino al secolo scorso erano: *eternità, paradiso, verità, natura, legge naturale, fissità, maturità, adultità, spirito, mascolinità,*

---

<sup>1</sup> Va presa come traccia, può essere adattata ed espressa in modi più opportuni.

*paternità, sobrietà, sacrificio, rinuncia, autorità, diritto, tradizione. Oggi, al centro della sensibilità immediata diffusa, si trovano altre parole: finitezza, alterità, pluralismo, tolleranza, sentimento, figliolanza, tecnica, salute, cambiamento, aggiornamento, corporeità, donna, consumo, benessere, giovinezza, longevità, singolarità, sessualità, ecologia, democrazia, convinzione, comunicazione, partecipazione.*<sup>2</sup> Costatiamo anche la rottura della trasmissione generazionale della nostra fede cristiana. Sembra che le nostre comunità siano condannate alla sterilità perché non riusciamo a dare vita a nuovi cristiani.

«L'aspetto del cielo lo sapete dunque discernere e i segni dei tempi non arrivate a discernerli?» (*Mt 16,39*).

**Occorre tornare a frequentare il cortile del comune contesto culturale**, non più esclusivamente dominato da una visione religiosa della vita, ma pur sempre luogo delle grandi questioni dell'uomo che attendono risposta. Non si tratta di ritoccare l'annuncio, la celebrazione e la teologia; si tratta di ripensare con un certo coraggio anche il modo e lo stile della comunicazione.

Lo stesso Papa Francesco nel nominare il nuovo Prefetto del Dicastero della Dottrina e della Fede scrive che occorre «accrescere l'intelligenza e la trasmissione della fede a servizio dell'evangelizzazione, perché la sua luce sia criterio per comprendere il senso dell'esistenza, specialmente di fronte alle questioni poste dal progresso della scienza e dallo sviluppo della società». E continua affermando che la Chiesa «ha bisogno di crescere nell'interpretazione della Parola rivelata e nella comprensione della verità». Abbiamo bisogno di un pensiero che sappia presentare in modo convincente un Dio che ama, che perdona, che salva, che libera, che promuove le persone e le chiama al servizio fraterno. Ciò si verifica se «la pubblicità si concentra sull'essenziale, che è il più bello, il più grande, il più attraente e allo stesso tempo il più necessario».

---

2 Matteo A., *Opzione Francesco*, Cinisello Balsamo, 2023, p.66.

In questo senso è importante raccogliere **la sfida della fraternità** trovando una rinnovata sintesi cristiana scaturita dal confronto con la reale condizione umana odierna, con i suoi saperi, le sue conoscenze del mondo.

Così come occorre imparare a **camminare a fianco dei giovani** che manifestano un clamoroso distacco delle giovani generazioni dal “sentiment” religioso e della vita della Chiesa. A questo riguardo diventa necessario chiedersi quali siano le pratiche possibili per coinvolgere le nuove generazioni e per costruire con loro spazi di riflessione sui temi esistenziali e teologici. E diventa altrettanto importante riflettere sui modi in cui i linguaggi parlati dai giovani, con le loro forme spesso mediate tecnologicamente, possono esprimere certe fragilità, un reale desiderio di comunità, un autentico bisogno di orientamento.

**Un’attenzione particolare va rivolta alla liturgia**, fonte e culmine della vita della Chiesa; diventa un banco di prova per vivere e trasmettere il significato della vita cristiana nell’attuale cambiamento di epoca. Per rendere nuovamente significativa per le persone la vita liturgica delle comunità e accogliere sfide e desideri della fase di ascolto, occorre impegnarsi in una seria e vitale formazione alla liturgia, ma anche dalla liturgia che trasfigura la vita del credente. Infatti, «una visione della liturgia solo in prospettiva concettuale e didattica va contro la sua natura di forma che dà forma, secondo la quale il credente, pervenuto alla fede, si lascia plasmare ed educare dall’azione liturgica. In questa prospettiva l’azione formatrice della liturgia «riguarda la realtà del nostro essere docili all’azione dello Spirito che in essa opera, finché non sia formato Cristo in noi (cfr. *Gal 4,19*)» (Francesco, *Desiderio desideravi*, 42).

**Non va disatteso il ruolo prezioso della pietà popolare**, nella quale «si può cogliere la modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi» (*Evangelii Gaudium*, 123).

Al contempo però, è importante che le sue pratiche e i suoi riti

vengano continuamente illuminati dalla luce del Vangelo per evitare strumentalizzazioni o derive sentimentaliste.

**La domanda per avviare la conversazione spirituale:**  
*Quali chiavi interpretative e comunicative deve trovare la Chiesa per non lasciare nessuno “orfano di Vangelo”?*

## **CONVERSIAMO CON LUI CHE È PRESENTE TRA NOI CHE CAMMINIAMO INSIEME**

*La formazione alla vita e alla fede*

Gesù, facciamo fatica a trovare **una forma di vita** personale e comunitaria che sia interpellante e attraente, e mostri tutta la bellezza e la gioia dell'essere cristiano. Infatti grazie a Te tutto cambia: la vita e la morte, il tempo, noi stessi, gli altri, il mondo che ci circonda e lo stesso volto di Dio.

*«Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero» (Mt 11,28–30).*

C'è bisogno di un nuovo slancio, del coraggio di compiere scelte innovative:

– **Superare il modello “scolastico” e l'infantilizzazione della formazione cristiana attivando proposte più attente ai contenuti essenziali e alla ricchezza dei linguaggi** (simbolici, narrativi, rituali...), dove vengano prese in considerazione le molteplici dimensioni della persona e della vita cristiana. Tutta l'impostazione della nostra azione formativa presuppone una situazione che praticamente non esiste più: la trasmissione della fede ai figli all'interno delle proprie famiglie.

– **Ridare centralità alla Parola di Dio e riflettere attentamente su come accrescere, sia nelle comunità cristiane sia nella società**

**civile, la cultura teologica.**

– **Gli ambienti di vita: oratori, scuole, centri di formazione, università, associazioni, movimenti, ecc.** sono importanti per la trasmissione della fede. Spesso è in questi contesti che si realizzano le condizioni per un incontro autentico con l'appartenenza credente e la formazione cristiana.

Importante in questa prospettiva educativa e formativa è sicuramente il **Patto Educativo globale** lanciato da Papa Francesco che consiste nell'«unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna». In Diocesi in occasione del 40° della venuta di Giovanni Paolo II abbiamo vissuto una intensa settimana di riflessione che si è conclusa con la sottoscrizione del Patto scritto ed elaborato da parte di tutte le agenzie formative presenti sul territorio.

Un altro tema è sicuramente quello della formazione alla sinodalità. È la sfida che oggi, su spinta di Papa Francesco, tutti noi stiamo raccogliendo, attivando piccoli percorsi. Questa formazione va sicuramente fondata su una antropologia della relazione e su una ecclesiology di comunione.

**La domanda per avviare la conversazione spirituale:**

*Come sintonizzare formazione ed educazione accompagnando la crescita permanente di tutti i membri della comunità, in ogni fase della vita e in qualsiasi ruolo si operi?*

**CONVERSIAMO CON LUI CHE È PRESENTE  
TRA NOI CHE CAMMINIAMO INSIEME**

*La sinodalità e la corresponsabilità*

Gesù, se guardiamo come singoli, cogliamo ognuno impegnato e sulla breccia; se guardiamo l'insieme, emerge una grande ammenta-

rietà e un correre in ordine sparso. Facciamo una grande fatica a leggere e interpretare i segni dei tempi e a cogliere in modo coincidente i germogli di profezia che sono nella nostra Chiesa e nella nostra società. L'immagine dell'Unico Corpo, anche se formato da membra diverse, non risulta evidente.

*«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 15,31-32).*

**Certamente è urgente il riconoscimento della ministerialità comune dei battezzati.** Occorre che le nuove ministerialità che la vita stessa della Chiesa sta suggerendo vengano accolte e attivate. Vanno vissute non come funzioni puramente “intraecclesiali”, ma servizi “missionari” aperti al mondo. Vanno immaginati dei ministeri di ascolto, di accoglienza, di servizio caritativo. Ogni battezzato ha carismi che sono un dono per la comunità: vanno riconosciuti e tradotti in ruoli, compiti, ministeri.

**La questione delle donne** rappresenta un banco di prova fondamentale per la Chiesa chiamata a fare i conti con acquisizioni culturali che ancora la disallineano dalla comune vita sociale. In quest'ottica, diventa importante individuare forme operative che esprimano chiaramente la piena valorizzazione femminile nella corresponsabilità ecclesiale.

**La corresponsabilità nella Chiesa** ha trovato dal Concilio Vaticano II in poi degli strumenti per la sua realizzazione. Sicuramente si tratta di un grande passo in avanti, ma servono anche scelte ulteriori, perché gli strumenti già esistenti, a partire dagli organismi di partecipazione, possano funzionare come spazi di autentico discernimento ecclesiale: per questo occorre incentivare, nel loro funzionamento, la dinamica della sinodalità.



**La domanda per avviare la conversazione spirituale:**

*La Chiesa è una casa aperta e accogliente: come far sentire maggiormente coinvolti nella cura e nella gestione coloro che già la abitano, e in che modo renderla accogliente per coloro che sono o si sentono sulla soglia?*

**CONVERSIAMO CON LUI CHE È PRESENTE  
TRA NOI CHE CAMMINIAMO INSIEME**

*Il cambiamento delle strutture*

Gesù, da una parte avvertiamo nei presbiteri e anche nelle persone impegnate la verità e la fatica per mille sollecitudini nei riguardi delle strutture materiali annesse alle nostre realtà ecclesiali, come anche le strutture pastorali che ci tocca gestire, e dall'altra parte avvertiamo profondamente nostre le parole di Papa Francesco: "Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie» (*Evangelii Gaudium*, 27).

*«Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena» (Mt 6,34).*

**La domanda per avviare la conversazione spirituale:**

*Le strutture della Chiesa, nei loro diversi ambiti, hanno bisogno di solide competenze, professionalità formate e divisione responsabile dei compiti: quali percorsi possono essere individuati per una gestione virtuosa ed efficace di beni e persone unita a una pastorale di nuovo attenta alla vita quotidiana?*

## **CONVERSIAMO CON LUI CHE È PRESENTE TRA NOI CHE CAMMINIAMO INSIEME**

*La missione secondo lo stile della prossimità*

Sono, quelle da me scritte, tracce per una conversazione tra noi che camminiamo insieme e Gesù che cammina tra noi. Il riferimento è Lui, ma a Lui interessa quanto ciascuno di noi vive e pensa, desidera ascoltarlo mentre ce lo diciamo tra noi. Ogni passaggio tematico si conclude con una domanda, alla quale ognuno è invitato a dare una risposta, condividendo il proprio sentire e la propria esperienza con tutti gli altri.

Maria Madre della Chiesa e madre nostra ci sostenga in questa ricerca sapienziale che può aiutarci ad essere più rispondenti al Disegno del Padre sulla nostra Chiesa Diocesana.

† *Gianfranco De Luca, Vescovo*

*25 luglio 2023*

*Festa di San Giacomo apostolo*

*Grafica*

**ARS IDEA STUDIO**

L'ARTE DI COMUNICARE L'ARTE

[www.arsideastudio.com](http://www.arsideastudio.com)



DIOCESI DI TERMOLI-LARINO

